

Ecosmic, la startup italiana per gestire il traffico spaziale

E se i satelliti diventassero più intelligenti, dotati di capacità avanzate per navigare autonomamente nello spazio? Questa è l'idea alla base di Ecosmic, una startup fondata da tre giovani ingegneri italiani: Imane Marouf, Benedetta Cattani e Gaia Roncalli. Originarie di diverse parti d'Italia e formatesi tra il Politecnico di Milano e

l'università di Delft, hanno scelto di riportare la loro esperienza nel settore spaziale in Italia, a Torino, per contribuire allo sviluppo dell'ecosistema spaziale nazionale. Ecosmic si propone di rivoluzionare la gestione del traffico spaziale attraverso software avanzati per satelliti. Con l'aumento dei detriti in orbita e la crescente conge-

stione causata dalle grandi costellazioni di satelliti, come Starlink, il rischio di collisioni diventa sempre più un problema critico. La pratica di gestire il traffico spaziale è complessa e richiede algoritmi accurati per prevedere le posizioni dei satelliti e calcolare le probabilità di collisione. L'approccio di Ecosmic permette di ridurre signifi-



cativamente le false allerte, che oggi rappresentano più del 99% delle segnalazioni, ottimizzando così l'uso delle risorse e del

carburante, essenziale per la longevità operativa dei satelliti. Il successo iniziale di Ecosmic è evidenziato dalla chiusura di un round di finanziamento da 1,1 milioni di euro, che permetterà l'assunzione di nuovo personale e l'espansione delle operazioni. Il loro approccio modulare al software per satelliti permette aggiornamenti e implementazioni anche post-lancio, adattandosi a varie piattaforme hardware e rispondendo dinamicamente a necessità immediate,

come il riposizionamento dei satelliti in caso di disastri naturali per acquisire immagini vitali per le operazioni di soccorso. Questa flessibilità rappresenta un cambiamento significativo rispetto ai software statici usati precedentemente, che rimanevano invariati per l'intera durata di vita del satellite. Con questi innovativi passi avanti, Ecosmic mira a trasformare l'industria spaziale, rendendola più agile e reattiva alle sfide emergenti.

C.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

UNIVERSITÀ DI TORINO – FILOSOFIA, ETICA, ANTROPOLOGIA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Centro studi ERATO, le sfide dell'era digitale

Alle sfide di un'epoca segnata da rapidi cambiamenti tecnologici e dalla crescente digitalizzazione della società l'Università di Torino risponde con la creazione di ERATO (Ethical Research Group on Anthropology and Technology). Questo centro innovativo, collocato nel cuore del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione, si ripropone di confrontarsi con le domande fondamentali della filosofia, dell'etica e dell'antropologia per sviluppare degli strumenti utili all'orientamento nelle complesse interazioni tra tecnologia e condizione umana.

ERATO si pone al centro di un dibattito cruciale: quello su come i nuovi cambiamenti tecnologici, dalla biotecnologia alla rivoluzione digitale, stiano trasformando non solo il nostro ambiente ma anche la nostra essenza umana. Con un approccio filosofico ampio, il centro si dedica all'analisi delle dimensioni etiche, tecnologiche e antropologiche di questi cambiamenti, esplorando come le tecnologie modifichino affetti, comportamenti e interazioni sociali.

I lavori di ricerca di ERATO abbracciano un'ampia gamma di tematiche, tra cui l'antropologia della tecnica, l'etica ambientale e la filosofia dei media, con l'obiettivo di formulare risposte filosofiche a domande urgenti sui cambiamenti nella società contemporanea.

Il centro adotta metodologie diverse - dall'analisi concettuale a quella storico-genealogica e teorica - riflettendo un approccio transdisciplinare che promuove una visione unitaria e complessa dei problemi etici del presente.

Uno dei partner più importanti del centro ERATO è l'Hub for Ethics and Emerging Technologies (HEET), un nucleo di ricerca sostenuto dall'Institute for Ethics and Emerging Technologies di Boston. HEET non solo esplora l'impatto delle tecnologie emergenti su scala globale, ma si dedica anche allo studio approfondito di



Il cortile del Rettorato dell'Università di Torino



questioni come l'umanesimo digitale e l'etica sia dell'intelligenza artificiale che delle tecnologie quantistiche.

Il centro si propone di promuovere un progresso tecnologico che rispetti la dignità umana e che sia responsabile e sicuro, valutando le

implicazioni etiche e sociali delle innovazioni tecnologiche. HEET è particolarmente attivo nel facilitare il dialogo tra scienziati, tecnologi, attori politici e sfera pubblica, creando un ponte tra ricerca accademica e applicazioni pratiche.

Questo dialogo è essenziale per sviluppare strategie che garantiscano che le tecnologie emergenti migliorino effettivamente la vita umana, rispettando al contempo i diritti fondamentali e promuovendo una responsabilità etica nell'uso della tecnologia. In questo contesto, HEET lavora per essere all'avanguardia nella ricerca, offrendo analisi proiettate al futuro e soluzioni concrete ai dilemmi contemporanei che le nuove tecnologie portano alla luce. Le attività di ERATO non si limitano alla ricerca accademica; il centro si distin-

gue anche come un fervido luogo di dibattito pubblico e dialogo con le istituzioni. Si impegna attivamente nell'organizzazione di seminari e workshop che servono come piattaforme per la discussione aperta e il confronto interdisciplinare tra filosofi, tecnologi, esperti di etica e rappresentanti del settore pubblico. Questi incontri sono cruciali per stimolare il pensiero critico e diffondere nuove idee relative al ruolo della tecnologia nella società moderna.

Inoltre, ERATO valorizza la pubblicazione di ricerche innovative come mezzo per influenzare non solo la comunità scientifica ma anche il pubblico più vasto. Le pubblicazioni spaziano da articoli accademici a saggi divulgativi, mirati a rendere accessibili i complessi temi della filosofia della tecnologia e dell'etica al grande pubblico. Questo impegno si riflette anche nell'organizzazione di giornate di studio e congressi, dove si discutono le più recenti scoperte e si delineano le future direzioni di ricerca. In questo scenario, l'Università di Torino si conferma come un luogo di avanguardia nella riflessione sulle grandi questioni del nostro tempo, facendo di ERATO un luogo centrale per la comprensione e gestione delle sfide poste dalla nostra era tecnologica.

Steven UMBRELLO

GLOSSARIO/18 – VIDEO E POST

«Epic fail», errori (virali) madornali

Una «epic fail» è un'espressione inglese utilizzata per descrivere un fallimento straordinario o particolarmente spettacolare. Il termine «fail» significa fallire, mentre «epic» sottolinea l'eccezionalità e la grandiosità dell'errore commesso. Si tratta di una frase entrata nell'uso comune, soprattutto grazie all'influenza dei social media e della cultura di internet. Un «epic fail» non è semplicemente un errore o un fallimento ordinario, ma uno che suscita risate, stupore o incredulità per la sua entità o per le circostanze che lo hanno generato. Gli «epic fail» sono spesso documentati e condivisi online, sotto forma di video, immagini o storie raccontate nei post sui social network. Questi fallimenti epici possono avvenire in vari contesti, dal lavoro alla vita quotidiana, dallo sport alla tecnologia.



Ad esempio, un classico «epic fail» potrebbe essere un annuncio pubblicitario che invece di attirare clienti, li allontana per un errore di traduzione o per un messaggio inappropriato. Un altro esempio potrebbe

essere un atleta che, durante una gara importante, inciampa e cade in modo plateale proprio quando stava per vincere. Questi episodi, una volta condivisi online, tendono a diventare virali e a essere commentati e ripostati da migliaia di utenti, amplificando l'effetto comico o imbarazzante del fallimento. La popolarità degli «epic fail» è in parte dovuta al desiderio umano di condividere momenti di «schadenfreude», cioè il piacere derivato dalle disgrazie altrui, ma anche alla tendenza a umanizzare gli errori e a ricordare che tutti possono sbagliare. Alcuni «epic fail» sono così noti che entrano nella cultura popolare, diventando punti di riferimento per descrivere situazioni simili. Ad esempio, la catastrofica introduzione di un prodotto tecnologico che non funziona come previsto può essere definita un «epic fail». In definitiva, un «epic fail» rappresenta un errore di dimensioni tali da essere memorabile e degno di essere raccontato, spesso con un tono di ironia o autoironia.



Accordi Artemis